



Francesco Molfese

Giuseppe Parisi e la Nunziatella



Stagliata sulla collina di Pizzofalcone e chiaramente riconoscibile dal lungomare di Napoli (il rosso Maniero si distingue per il suo basamento, scavato da profonde arcate e con un profilo architettonico irregolare chiaramente dovuto ai rimaneggiamenti subiti nel tempo), sorge la scuola Militare Nunziatella, simbolo che ancora resiste ai tempi di una delle istituzioni più care ai Napoletani e di una tradizione che si perpetua negli anni, affondando le radici in oltre due secoli di vita.

Wolfgang Goethe nei primi del 1787 si recò a Napoli e descrisse il vecchio Maniero come segue: "Ai piedi il mare, in faccia Capri, a destra Posillipo, a fianco la passeggiata della Villa Reale, a sinistra la costiera di Sorrento. È ben difficile, almeno in Europa, che si possa trovare un punto simile, molto più difficile nel centro di una città grande e popolosa". In questa località venne fondata da Ferdinando IV di Borbone, la Nunziatella, esattamente il 18 Novembre 1787.

Il convento di Pizzofalcone era sorto vicino alla Chiesa della Nunziatella, fondata alcuni secoli prima da una nobile spagnola che aveva scelto per la sua collocazione il più bel luogo sulla collina Echia. Il 28 Maggio 1787 il Ministro della guerra Acton, in esecuzione degli ordini del sovrano, diede inizio ai lavori per la riattazione del vecchio convento.

Nel sacrario della Nunziatella vi sono molti nomi illustri, ma fra tutti primeggia quello del Generale Giuseppe Parisi che fu il fondatore dell'Istituto e dettò in prima persona i principi ai quali allievi

da duecento anni fino ad oggi si ispirano.

Le direttive del Generale Parisi non sono mai state abbandonate consolidandosi in una tradizione famosa che travalica i confini della patria.

Poiché sono stato anch'io allievo della Nunziatella per tre anni, lucano di famiglia e di nascita di Sant'Arcangelo, mi pregio di scrivere dell'illustre Generale, nato in un paese della nostra Lucania, Moliterno, allora feudo dei Pignatelli, che avevano potere su tutta la Basilicata. Nel 1781 il Ministro della Guerra Ferdinando IV di Borbone, inviò a Vienna alcuni ufficiali di artiglieria, e tra questi il giovane Giuseppe Parisi, allora trentenne ed ufficiale del genio, in quanto la mira del Ministro Acton era di riformare l'esercito napoletano, puntando innanzitutto su una migliore preparazione dei quadri dirigenti anche sulla base dell'esperienza maturata negli altri paesi.

Al Parisi fu affidato il compito di studiare l'organizzazione dell'Accademia ed i metodi di formazione dei futuri ufficiali.

La permanenza a Vienna, che si protrasse per alcuni anni, fece ben presto notare questo giovane ufficiale lucano per la serietà e la cultura; egli non tardò ad inserirsi nel giro di corte, stringendo amicizia con il vecchio poeta Pietro Metastasio. Si conquistò l'amicizia e la stima del Cancelliere Cauniz, ed attirò anche l'attenzione dell'Imperatrice di Austria e dell'Imperatore Giuseppe II che lo volle spesso al Castello di Chembrum. Numerose volte il sovrano gli propose di entrare nell'esercito austriaco con il grado di maggiore, ma Parisi rifiutò l'offerta imperiale e rientrò a Napoli.

Al ritorno a Napoli gli venne affidato da Ferdinando IV il compito di creare la nuova scuola.

Si mise subito al lavoro per creare quel piano di riforma dell'Accademia Militare, che conteneva proposte e stabiliva qualcosa di nuovo segnando un taglio netto con il passato, in cui la formazione dell'ufficiale non aveva mai raggiunto livelli soddisfacenti.

Il Parisi, con acuta intelligenza, mise in opera quello che aveva osservato nella capitale austriaca che gli fu di grande insegnamento nel tracciare le linee del nuovo Istituto.

All'ufficiale lucano va anche riconosciuto il merito di non essersi estraniato dalla realtà e di avere evitato altresì il pericolo di un progetto evanescente; fece suo il motto latino "mens sana in corpore sano" e stabilì di basare il proprio ordinamento su solide basi tra istituzione militare e civile, e cioè temprare sia il fisico che il carattere in maniera completa.

Il Fondatore insegnava che bisognava plasmare giorno per giorno l'allievo, senza abusare delle forme di costrizione, che nei periodi precedenti venivano applicate con disinvoltura, ma cercando con pazienza di abituare gli allievi agli ordinamenti, alle leggi ed ai regolamenti che si imponevano. L'obiettivo era quello di costituire un gruppo di ufficiali compatto e cementato con alti valori morali per formare comandanti preparati e che fossero un punto di riferimento per tutti i cittadini.

La Nunziatella non ha mai tradito questa tradizione, e nel corso di duecentodiciassette anni ha tenuto



1787. Allievo della Real Accademia Militare (disegno su cartoncino di Massimo Di Domenico)

sempre vivo l'insegnamento del generale Parisi.

Secondo il suo progetto la Nunziatella nacque il 18 Novembre 1787. I corsi cominciarono il 18 Novembre e la sede fu stabilita a Pizzofalcone, nell'ex convento dei Gesuiti, con 156 allievi, tutti nobili, figli di militari di alto grado, di età dai 9 ai 12 anni.

Il Parisi fu vice comandante ed ebbe la responsabilità di avviare l'Accademia secondo le direttive che lui stesso aveva stabilito, e di verificare giorno per giorno l'impostazione da lui delineata. Il lavoro

veniva sempre affrontato dal Comandante con serenità, perché era a suo agio tra i giovani e ne seguiva i progressi con l'affetto di un padre. Ferdinando IV di Borbone manifestò numerose volte plauso al Parisi che nel frattempo aveva assunto il comando della scuola.

Per contro il Parisi fu estromesso dal re borbonico nel 1799, quando insegnante ed allievi si schierarono dalla parte dei Giacobini, e fu accusato di aver abbandonato la capitale. Al rientro di Ferdinando l'accademia fu soppressa, ma venne subito riaperta in poco più di un decennio dal figlio, Carlo III. Il regale autorizzò l'ospitalità ad un gruppo di allievi, e ciò facilitò la riapertura, affidandone la guida al sapiente ufficiale lucano quando il trono di Napoli fu occupato da Giuseppe Buonaparte. Nel periodo successivo, sotto Murat, nella terza fase del lungo regno di Ferdinando, il Parisi, benché chiamato ad altri incarichi (a 70 anni fu anche Ministro della Guerra), trovò sempre un po' di tempo per risalire sulla Collina di Pizzofalcone ed intrattenersi con i suoi allievi.

Il suo cuore era rimasto tra le mura della Nunziatella.

NELLE AULE MAESTRI DI LIBERTÀ

La storia della Nunziatella non è fatta di retorica o di simboli astratti, ma è fatta di uomini e di eventi che hanno segnato profondamente la vita del nostro paese. Il primo ad emergere da questa folla di eroi è stato il Professor Basilio Puoti, personaggio esemplare e straordinario che fu uno dei maggiori docenti della Nunziatella.

Il Prof. Puoti inculcò negli Allievi

la convinzione che un grande popolo dovesse nutrire grandi ideali, grandi sentimenti e conoscere la lingua classica. Il Puoti fu un grande maestro di libertà e di liberalismo e si deve a lui se Francesco De Sanctis, ancora giovinetto, ottenne la cattedra di Italiano alla Nunziatella. Il De Sanctis ripagò la stima del Puoti e la benevolenza dei dirigenti della Nunziatella approfondendo nel suo lavoro un patrimonio di ingegno insegnando, oltre alla lingua e alla letteratura italiana, l'amore e la dedizione alla madre patria ed alla libertà.

Le sue lezioni furono così efficaci che quando un suo allievo, Luigi La Vista, si mise alla testa dei popolani insorti nel 1848, il De Sanctis partecipò alla rivolta, rimanendo ferito alla testa mentre incitava i suoi allievi alla lotta.

La presenza nella Nunziatella di Francesco De Sanctis ha lasciato nella scuola una traccia profonda ed indelebile.

Alla Nunziatella è legata un'altra bella figura romantica, la figura esaltante di un rivoluzionario che appare in primo piano nella lunga storia della Scuola Napoletana: "con gli occhi azzurri e con i capelli d'oro un giovin camminava in mezzo a loro" si tratta di Carlo Pisacane, lo sfortunato eroe di Sapri.

Pisacane era di famiglia nobile, i duchi di Sangiovanni, vicinissimi al re Borbone. Entrò in Accademia senza difficoltà, ma ben presto i suoi ideali liberali lo allontanarono da Napoli. Fu in Lombardia per combattere la prima guerra di Indipendenza, venne ferito.

Affrontò la prova suprema nel 1857, allorché con 300 congiurati, la maggior parte prigionieri poli-

tici liberati a Ponza, sbarcò nel Cilento. Anziché essere accolto dai cittadini in festa, venne accolto dall'ostilità dei popolani che credevano fossero dei banditi.

Pisacane non fu solo un uomo d'azione, ma un uomo di cultura, ed i suoi scritti ed i suoi studi sono stati meritatamente rivalutati.

La Nunziatella, con il carisma che gli è ormai naturale, non ha mai subito incrinature né flessioni, se si considera che a Pizzofalcone stettero allievi come il futuro Vittorio Emanuele III Re D'Italia, il Duca D'Aosta, medaglia d'oro ed eroe dell'Ambra Lagi, e quale Vice Comandante, il Colonnello Castagna, eroe di Giarabub.

Da oltre due secoli forma una classe di dirigenti efficiente ed onesta, educata alla disciplina, allo spirito di gruppo, alla tolleranza, e nello stesso tempo al rigore.

Il rosso maniero, per tutti gli ex allievi, non rappresenta soltanto una parentesi giovanile trascorsa nella bella città di Napoli, ma il ricordo di una scelta di vita in una scuola, che ha avuto personaggi che hanno contribuito in maniera determinante all'unità d'Italia. Cosenza, Guglielmo, Pepe, Carlo Pisacane, e tanti altri. Il motto Nunziatella di oggi, adeguandosi ai tempi, "Preparo alla vita ed alle armi", non è servito solo a preparare i quadri militari che in tutte le epoche e in tutti i periodi hanno avuto rappresentanti di alto livello, ma anche a formare professionisti che giornalmente compiono il loro dovere con serietà, onestà e coraggio in tutti i campi della nazione viva e produttiva.

Napoli, città capace di grandi emozioni, subiva il fascino della scuola, austera, antica ed orgogliosa, che



nel corso di oltre due secoli si è rivelata sempre preziosa.

La scuola, oltre che una scuola di tecnici militari, è stata ed è una scuola di vita, e senza retorica né eufemismo, riteniamo di poter affermare che a Pizzofalcone vi è una bandiera, simbolo che sventola orgogliosa per la città di Napoli.

La Nunziatella, fondata dal Gen. Giuseppe Parisi, presente nella storia nazionale, va ricordata perché ha avuto nel corso della sua storia 700 caduti; 2.800 mutilati e sul labaro vi sono: 147 medaglie d'argento e 38 medaglie d'oro che testimoniano il patrimonio ideale della scuola e la validità della sua opera.

UNA SCUOLA NELLA STORIA D'ITALIA: DUE SECOLI DI GLORIA PATRIA

La storia della Nunziatella si intreccia con la storia d'Italia e con quella della città di Napoli ed ecco perché il sentimento dei napoletani verso questa istituzione è stato ed è sempre intenso.

Infatti la rivoluzione del 1799, con la fuga del re Borbonico e la nascita della Repubblica Partenopea, trovò nella scuola di Pizzofalcone un riferimento preciso. Qui studiarono i protagonisti di quegli anni: Guglielmo e Florestano Pepe; Piero Colletta; Luigi Bianchi; Carlo Lauberg.

Gli Allievi ed i professori della Nunziatella, che avevano già partecipato alla difesa di Tolone nel 1796, aderirono nel 1799 alla Repubblica Napoletana, il cui Presidente provvisorio fu Carlo Lauberg, definito da Benedetto Croce "il primo cospiratore del moderno Risorgimento Italiano".

Al termine della parentesi repub-



1815. Ufficiali ed alunni della Scuola Reale Politecnica e Militare (litografia acquerellata di Gennaro Aloja, Roma, collezione privata)

blicana con la restaurazione del re Borbone, furono decapitati due insegnanti della Scuola: Michele Granata e Pasquale Baffi; si salvarono invece altri allievi illustri quali Pietro Colletta e Guglielmo Pepe che furono poi protagonisti dei moti del 1820 - 1821 e del 1848 unitamente al Prof. Francesco De Santis. Dopo che il Borbone ritornò a Napoli nel 1799 con l'aiuto degli inglesi, il Gen. Parisi fu estromesso con l'accusa di aver creato "un covo di ribelli" e la scuola soppressa. Tale provvedimento ebbe breve vita in quanto dopo la caduta del re Ferdinando di Borbone che si era

schierato contro Napoleone, a seguito delle vicende politiche venne nominato regnante di Napoli Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone e successivamente il cognato Gioacchino Murat marito della sorella di Napoleone.

Dopo il ritorno a Napoli di Ferdinando IV, diventato poi Ferdinando I nella restaurata dinastia, la Nunziatella venne trasferita a Maddaloni e vi rimase fino al 7 settembre 1859, data in cui il successore Ferdinando II, più capace e coraggioso dell'antenato, decise di fare ritornare la Scuola nella capitale.



Cartolina ricordo della sfilata degli ex allievi alla festa della Repubblica del 2 giugno 1987 in occasione delle manifestazioni celebrative del bicentenario dell'istituzione della scuola militare

Con l'arrivo di Giuseppe Garibaldi gli Allievi della Nunziatella si divisero: alcuni difesero i Borboni assediati a Gaeta, altri si schierarono dalla parte della causa italiana del regno unito che cancellava l'impero delle Due Sicilie. Tra i banchi di Pizzofalcone c'erano Carlo Pisacane, lo sfortunato eroe di Sapri, il Gen. Mariano d'Ajala, futuro Senatore, ed altri uomini famosi tra i quali Luigi e Carlo Mezzacapo, Giuseppe Pianel, Enrico Cosenz, Nicola Marselli e tra gli insegnanti Francesco De Santis che era stato portato alla Nunziatella dal suo maestro Basilio Puoti.

Nel 1881 entra nella Nunziatella come Allievo Vittorio Emanuele di Savoia, principe di Napoli, futuro Vittorio Emanuele III re d'Italia e, nel 1913, Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, l'eroe dell'Amba Alagi.

Il Rosso Maniero è forse anche la culla più antica del Risorgimento Italiano, perché fra le sue mura hanno studiato, ispirandosi alle idee dell'indipendenza nazionale e dell'unità, alcuni dei nomi più illustri della Storia Civile e Militare d'Italia, a partire dagli ultimi anni del '700 fino ai giorni nostri.

Il Professor Nino Cortese, Ministro Liberale del dopoguerra, che fu insegnante a Pizzofalcone circa 40 anni fa, scriveva: "Per Napoli il nostro Collegio ha un'importanza molto maggiore di quel che non si creda. Esso rappresenta la tradizione di un passato che ha pagine di vita intensamente vissuta, e che se pure non è destinato a tornare presente non perde e non deve perdere mai il suo spirituale valore".

Ivi furono educati gli ufficiali dell'esercito del Regno delle Due

Sicilie, e l'esercito è sempre l'anima della Nazione.

Due istituzioni a Napoli sono ancora floride e vigorose: il teatro San Carlo fondato da Carlo III di Borbone e la Nunziatella.

Queste due istituzioni, integre ed ancora forti, sono sopravvissute alla crisi che logora ormai da decenni la città.

Tra Napoli e la Nunziatella si è sviluppato nei secoli un sentimento di totale dedizione, di simpatia, di attaccamento che resiste anche se molti valori della città vengano sempre più deteriorandosi. La Nunziatella è uno dei simboli del meridione e la sua presenza nel corso dei due secoli si è rivelata sempre preziosa per la bella Napoli e per tutto il sud.

La Nunziatella è una scuola di vita, oltre che di tecnica militare, ed



è proprio questo il segreto che incute nei napoletani rispetto, ammirazione e dedizione, perché sul vecchio Maniero sventola una bandiera orgogliosa, forse l'unica, che in altri casi ormai non esiste più.

**RICORRENZA DELL'ANNIVERSARIO:
18 NOVEMBRE**

Ogni anno il 18 Novembre tutti gli Ex Allievi della Nunziatella si riuniscono, venendo da tutte le regioni d'Italia, costituite in Sezioni, in occasione dell'anniversario della fondazione della Scuola Militare; tale incontro è sempre una splendida occasione per ritrovarsi e rivivere l'atmosfera di una giovinezza vissuta intensamente, come soltanto all'ombra del Rosso Maniero è possibile vivere. In occasione del 150° Anniversario

della Fondazione, nel 1937, partecipò alla commemorazione lo stesso Vittorio Emanuele III che fu Allievo della Scuola nel 1881.

In occasione del 200° Anniversario, il 18 Novembre 1987, partecipò l'allora Ministro della Difesa On. Valerio Zanone. Quest'ultimo ha ricordato un'ordinanza del fondatore Parisi della Reale accademia Militare della Nunziatella del 1798 "Debbonsi principalmente persuadere i militari che non vi è coraggio senza onore e non vi è onore senza costume. Si manca contro la legge perché non si intende a sufficienza".

Quello che si soleva intendere nel 1700 con i concetti di onore e di coraggio militare non richiede oggi nuove parole, poiché esprime la fedeltà alla tradizione e la capacità di farla vivere in forme sempre nuove ed adeguate ai tempi.

Spesso, ed a ragione, vengono richiamate grandi ed antiche memorie, ed insieme la continuità degli ideali che nel succedersi delle generazioni hanno animato ed animano gli Allievi della Nunziatella, i docenti, gli ufficiali ed i comandanti dell'Istituto.

Gli oltre due secoli della Nunziatella si intrecciano con due secoli di storia di Napoli e di educatori ed Allievi della Scuola, presenti nella storia nazionale.

Il Presidente della Repubblica Cossiga, in occasione del bicentenario, ha fregiato la Nunziatella con la cifra della Repubblica, per avere gli allievi prestatato il servizio di guardia in Suo onore all'ex Palazzo Reale ai partecipanti inviò il seguente messaggio: "Al comandante, ai docenti, agli Allievi ed a tutto il personale di quel prestigioso Istituto militare di edu-





cazione e di istruzione, un saluto memore e ammirato, nel ricordo degli esempi fulgidi di virtù militare. Il popolo Italiano - proseguiva Cossiga - consapevole e grato dell'opera che la Scuola Militare di Napoli ha svolto e svolgerà per formare cittadini educati a coltivare le qualità civili e umane, necessarie alla vita di una nazione democratica, è fiero del patrimonio educativo e della tradizione che la Nunziatella, ispirandosi ai valori di civiltà e di cultura che la città di Napoli da sempre esprime, ha saputo conservare".

"A questa fierezza - concluse l'allora Presidente della Repubblica nel suo messaggio - desidero unirmi, esprimendo alla Nunziatella l'augurio di continuare a donare alla patria la ricchezza dei giovani da essa formati".

Corre l'obbligo citare gli Allievi che ebbero una parte rilevante, nel periodo risorgimentale ed agli accadimenti di quegli anni. Un piccolo esercito accorse a Venezia nel 1849 per dar man forte ai cospiratori ribellasi agli Austriaci e tra questi Luigi e Carlo Mezzacapo, Enrico Cosenz, Camillo Boldoni. A testimonianza di questa impresa bisogna ricordare la bella lapide affissa dietro i portici di Piazza San Marco in cui si legge: "Guglielmo Pepe, Girolamo Ulloa, Enrico Cosenz ufficiali Napoletani, venuti a dare il loro sangue per la Repubblica di Venezia 1849".

Anche dopo il raggiungimento dell'unità d'Italia, la Nunziatella è presente con numerosissimi uomini illustri che in tutti i momenti storici e politici hanno primeggiato. Tre dei primi quattro capi di Stato

Maggiore dell'Esercito vengono dalla Nunziatella: Cosenz, Pollio e Primerano; ed ultimamente il Capo di Stato Maggiore della Difesa è il Generale di Corpo d'Armata Rolando Mosca Moschini, ex allievo della Nunziatella dal 1954 al 1957, il quale ha ottenuto da tutte le Nazioni europee alto riconoscimento e comanda attualmente tutte le forze dell'Europa Unita.

LA NUNZIATELLA OGGI

Nella Scuola Militare di Pizzofalcone si entra a quindici anni per compiere i tre anni di liceo classico o gli ultimi tre di liceo scientifico. Il concorso per l'ammissione è severo: una visita medica, un test psicologico alcune prove sportive ed una prova di cultura generale.





L'ingresso del Collegio Militare

Nel 2001 le domande sono state circa 1000 per soli 90 posti disponibili. La motivazione che spinge la maggior parte degli aspiranti allievi, è il desiderio di intraprendere la carriera militare nell'Arma dei Carabinieri, nell'Esercito, nella Guardia di Finanza, nella Marina, nell'Aeronautica e nella Polizia. Da queste Accademie gli Allievi usciti dal Rosso Maniero spiccano il volo verso gli alti gradi ed i posti di comando e di responsabilità. Nella Nunziatella si impara tanto e di tutto ed i ritmi sono così intensi che non resta altro tempo libero che quello per correre, come di corsa si

svolge la vita degli Allievi per tutti i tre anni.

Dall'alba alle 6,30 fino alle 22,30 non vi è un attimo di riposo tranne un'ora dopo il pranzo: la mattina è dedicata allo studio mentre nelle ore successive, si svolgono attività sportive, esercitazioni militari ed "ordine chiuso"; non vi è un minimo di sosta. Gli sport che si praticano consistono in nuoto, atletica leggera (ordine chiuso), equitazione, scherma, pallavolo, pallacanestro ed anche prove di tiro al poligono.

Dalla scuola militare sono uscite le persone che hanno raggiunto sia i

più alti vertici militari che i più alti vertici della vita civile.

La cerimonia più importante per gli Allievi ammessi alla Scuola è la consegna dello spadino ed il battesimo degli Allievi ammessi a frequentare il primo corso chiamati "cappelloni". Ad aiutare questi nuovi Allievi, oltre la forza d'animo e l'orgoglio di rimanere in un collegio prestigioso vi è il "padrino" cui ogni cappellone viene assegnato fin dal primo giorno; è lui che ha il dovere di aiutarlo, consigliarlo, inviarlo alla vita dell'Accademia.

Giunti al 3° anno, quando i corsi stanno per terminare, si festeggia la consegna della "stecca", un antico strumento di legno usato dai militari per la lucidatura dei bottoni della giacca e si festeggia il MAK P 100, termine con cui si indica il periodo de-

La consegna dello spadino
gli ultimi cento giorni del corso; in questa occasione sono i saloni del Palazzo Reale ad accogliere gli Allievi della Nunziatella.

Gli Allievi che riescono a sopportare il ritmo intenso di vita imposto dalla scuola, si impegnano negli studi, così come con il medesimo impegno affrontano il tiro col fucile, e praticano tutte le attività sportive. Accettano tutto con piacere senza mai lamentarsi di nulla. Sono serviti a tavola da camerieri in guanti bianchi e vestiti dal sarto, però si devono rifare il letto e pulire le scarpe, così come lo spadino che portano a fianco.

Il motto della Nunziatella, "preparo alla vita ed alle armi", è sempre attuale ed i giovani educati alla Nunziatella sono quelli che non intendono rinunciare ad alcuni principi cardine della società civile come la dignità, il coraggio, lo spirito di sacrificio, la lealtà.



Trombettiere del Battaglione allievi

Questo è il patrimonio di valori che la Nunziatella trasmette a tutti i suoi Allievi. Questa è la tradizione e coloro che tornano alla vita civile intraprendono la propria attività con una marcia in più e soprattutto con la consapevolezza di far parte di un gruppo ristretto di una cerchia di uomini che non si perderanno mai di vista come avviene e come dimostrano, le riunioni, i raduni, che ogni anno vengono indetti sia a livello nazionale, che a livello di sezioni regionali.

Non a caso il 21 settembre 1987 è stato ricollocato sul piedistallo a Torino il monumento di Guglielmo Pepe che era stato distrutto accidentalmente. A questo particolare momento, voluto dagli Ex Allievi dalla Scuola Militare Nunziatella Sezione Piemonte e Valle d'Aosta, anche in quella occasione ha partecipato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che era a Torino in forma privata, presenti tutti i membri dell'Associazione con il labaro della Nunziatella che conta ben 38 medaglie d'oro.

Dobbiamo ricordare ancora, con grande soddisfazione, la presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che per amor di Patria ha ripristinato la festa della Repubblica e la parata militare il 18 Novembre 2002, con lo spirito patrio che lo distingue.

Il Presidente ha inoltre ricordato gli esempi fulgidi di virtù militari e civili che gli Allievi della Nunziatella hanno sempre saputo offrire dicendosi convinto che l'Italia debba guardare con fiducia e ammirazione alle sue Forze Armate.

Ha sottolineato altresì con profonda soddisfazione che, più ancora in questi uomini illustri, il contri-

buto della Scuola si esprime nelle migliaia di Allievi che in oltre due secoli vi hanno trovato un denominatore comune, un fondamento di principi morali e civili che li ha orientati nelle diverse scelte di professione e di vita. Con lo spirito di servizio che anima tutti gli ex Allievi ed in particolare il sottoscritto, di famiglia ancorata da secoli in Basilicata a Sant'Arcangelo, paese vicino a Moliterno, mi sento orgoglioso di respirare nella mia terra natia la stessa aria del fondatore della Nunziatella.

Le foto a corredo dell'articolo sono tratte da Giuseppe Catenacci, "La Nunziatella nella storia" (a cura di), Associazione Nazionale Ex Allievi Nunziatella, Napoli 2000.

1844. Ufficiali ed alunni del Real collegio Militare (litografia acquerellata probabilmente opera di Gennaro Aloja)





COMITATO DI DIREZIONE:

Vito De Filippo
Antonio Corbo
Maria Antezza
Domenico Martinelli
Giacomo Nardiello

DIRETTORE RESPONSABILE:

Carlo Petrone

PUBBLICAZIONI E INIZIATIVE EDITORIALI:

Giuseppe Settembrino

REDAZIONE:

Nicoletta Altomonte, Domenico Toriello

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Rosa Albis, Gerardo Calvello, Mauro Dolce, Roberto Faggella, Giuseppe Fiorellini, Giuseppina Anna Laurino, Francesco Molfese, Neil Mongillo, Nuccia Nicoletti, Serafino Paternoster, Irene Settembrino, Renato Spicciarelli, Antonio Tranfaglia, Valeria Verrastro

PHOTO EDITOR

Rosaria Nella

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Maria Verrastro, Maria Teresa Nolé

DIREZIONE, REDAZIONE, SEGRETERIA:

Struttura di Coordinamento
delle Attività di Informazione,
Comunicazione ed Editoria
Via Anzio - Palazzo B - 85100 Potenza
tel. 0971.447079 - 447106 - fax 0971.447182
e-mail: stampa.consiglio@regione.basilicata.it

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE:

studio grafico / **linearte** / potenza
tel. 0971.469127 / www.linearteitalia.it

FOTO DI COPERTINA:

Craco (Mt) / foto / Arcangelo Palese

STAMPA E ALLESTIMENTO:

Ediguida / cava de' tirreni [sa]

Chiuso in tipografia nel mese di novembre 2004

È vietata la riproduzione delle immagini con qualsiasi mezzo

